

ANNO XXXI N 03 MARZO 2014

# MARIAPOLI

Notiziario del movimento dei focolari



*VI anniversario di Chiara*

**Alle radici  
del dialogo  
interreligioso**

**Un invito  
di Emmaus**  
Ridare vita  
alla famiglia

**Incontri  
per giovani**  
La fede una  
continua novità

# Dialogando a 360 gradi

La prima forte esperienza da noi fatta è stata quella a contatto con i Bangwa, una tribù radicata nella religione tradizionale, quasi sterminata dalla mortalità infantile, che stavamo iniziando ad assistere. Un giorno il loro capo, il Fon, e le migliaia di membri del suo popolo, si sono radunati per una festa in una grande radura in mezzo alla foresta [...] è stato lì che ho avuto la forte impressione che Dio, come un immenso sole, abbracciasse tutti, noi e loro, con il suo amore [...] ho intuito che avremmo avuto a che fare anche con persone di tradizioni non cristiane.

## Londra 1977, evento «fondante»

Ma l'evento in qualche modo «fondante» di questo nostro dialogo è avvenuto a Londra nel 1977 ad una cerimonia per l'assegnazione del Premio Templeton per il Progresso della Religione. Vi avevo tenuto un discorso e quando stavo uscendo dalla sala i primi venuti a salutar-mi sono stati ebrei, musulmani, buddisti, sikhs, indù... Lo spirito cristiano di cui avevo parlato li aveva impressionati, cosicché mi è stato chiaro che avremmo dovuto occuparci non solo della nostra o delle altre Chiese, ma anche di questi fratelli e sorelle di altre fedi. Ha avuto inizio così il nostro dialogo interreligioso.

## Con i buddisti

Due anni dopo, infatti, è avvenuto l'incontro con una grande personalità buddista, il Rev. Nikkyo Niwano, fondatore della Rissho Kosei-kai, che mi ha invitato a Tokyo, a parlare sempre della mia esperienza spirituale a 10.000 buddisti. Da allora fra focolarini e seguaci della Rissho Kosei-kai



Caux, 29 luglio 2003

**Il 29 luglio 2003 Chiara è stata invitata a Caux in Svizzera ad un Seminario del Centro «Iniziativa e Cambiamento»<sup>1</sup>.**

**Nel suo intervento traccia il cammino dell'Opera a contatto con fedeli delle grandi religioni.**

**Una storia appassionante, da ripercorrere**

**con lei nel VI anniversario della sua nascita al Cielo, in cui la si ricorda proprio sotto questo aspetto: «Chiara e le religioni».**

**Ne riportiamo un estratto<sup>2</sup>**

<sup>1</sup> Vedi *Mariapoli* n. 7-8/2003

<sup>2</sup> Da *La dottrina spirituale*. Chiara Lubich, Città Nuova Editrice, Roma, 2006 pp.471-475

è nata una grande fratellanza dovunque nel mondo si incontrano.

Ma gli incontri più sorprendenti con il buddismo sono avvenuti con degli eminenti rappresentanti del monachesimo thailandese. Durante un loro prolungato soggiorno nella nostra Cittadella internazionale di Loppiano, in Italia, dove i suoi 800 abitanti cercano di vivere con fedeltà il Vangelo, due di loro sono stati profondamente toccati dall'unità fra tutti e dall'amore cristiano che non conoscevano. E sono venuti meno così pregiudizi che impedivano un vero dialogo fra loro buddisti e noi cristiani. Questi monaci, tornati in Thailandia, non hanno perduto occasione per raccontare, a migliaia di fedeli e a centinaia di monaci, la loro esperienza di incontro col Movimento dei Focolari. È nato così, se si può dire, un Movimento buddista-focolarino e cioè buddista-cristiano che è una delle porzioni di fraternità che stiamo edificando nel mondo. In seguito sono stata invitata in Thailandia in una loro università buddista e in un loro tempio a parlare a monache, a monaci e a molti laici e laiche. Anche qui l'interesse è stato notevole, mentre noi siamo stati edificati da quel distacco da tutto che li distingue, dalla loro ascetica.

### **Con gli amici musulmani**

E il dialogo con l'Islam? Sono ora 6.500 gli amici musulmani che appartengono al nostro Movimento, e ciò che ci lega ad essi è sempre la nostra spiritualità, in cui trovano incentivi e conferme per una più profonda, vissuta aderenza al cuore della spiritualità islamica. Abbiamo tenuto vari incontri degli amici musulmani. E ciò che ha caratterizzato questi convegni è stata anzitutto la presenza di Dio che si avverte specie quando pregano e che dà tanta speranza. Speranza che ho visto divenire realtà personalmente nella Moschea «Malcolm Shabazz» di Harlem (USA), sei anni fa, davanti a 3.000 musulmani afroamericani,

ai quali sono pure stata invitata ad esporre ancora la mia esperienza cristiana. La loro accoglienza, a cominciare da quella del loro leader l'imam W.D. Mohammed, è stata così calda, sincera ed entusiasta da aprire il cuore ai più promettenti sogni per il futuro. [...]

### **Con le sorelle e i fratelli ebrei**

Non posso poi non citare gli incontri sempre più frequenti con sorelle e fratelli ebrei nello Stato d'Israele e altrove. L'ultimo da parte mia è avvenuto a Buenos Aires, con una delle loro più numerose comunità, seguito poi da altri membri del Movimento, in diverse occasioni. È stato con grande commozione che ci siamo scambiati un patto di amore scambievole, così profondo e sentito, da aver l'impressione di superare di colpo secoli di persecuzioni e di incomprensioni.

### **Con gli indù**

Negli ultimi tre anni è iniziato un promettente dialogo in India anche con gli indù. Abbiamo contatti fraterni ed intensi con Movimenti gandhiani nel sud di questa immensa nazione. A Mumbai un profondo dialogo è nato con professori dell'Università Somaiya e dell'Istituto Culturale Indiano.

Più recentemente è incominciato un rapporto con un Movimento molto grande, Swadhyaya, che ha gli stessi scopi nostri dell'unità nella diversità e la fratellanza.

Un anno fa, abbiamo anche tenuto un primo simposio indù-cristiano. L'atmosfera che si è creata è stata così bella ed alta che abbiamo potuto partecipare loro tante verità della nostra fede. L'impressione che ne abbiamo avuto è che ci si spalanca davanti un orizzonte che non immaginavamo.

Pochi mesi or sono, sono tornata in India e abbiamo potuto continuare questo dialogo a livello della spiritualità che - a dire delle autorità della mia Chiesa - «è il culmine delle diverse forme di dialogo e risponde alle più

profonde attese degli uomini di buona volontà».³ Abbiamo ora in programma altri simposi simili, buddista-cristiano e islamo-cristiano.

### Trentamila delle principali Religioni

Per l'espansione universale del nostro Movimento siamo in contatto con tutte le principali religioni del mondo e sono circa 30.000 i membri di queste che condividono, sempre come è loro possibile, la spiritualità e gli scopi del Movimento.

Il nostro dialogo interreligioso ha avuto un'evoluzione così rapida e feconda perché l'elemento decisivo e caratteristico è stato quell'arte di amare di cui ho parlato prima. [...] La nostra esperienza, infatti, ci insegna che, se si è capaci di morire a se stessi per «farsi uno» con gli altri, essi notano un tale atteggiamento e vogliono saperne di più.

In tal modo si può attuare quel «rispetto-so annuncio»⁴ in cui, per lealtà verso Dio e noi stessi, come pure per sincerità nei riguardi del prossimo, noi esprimiamo i contenuti della nostra fede circa i temi di cui si parla. E ciò nulla imponendo, alieni da ogni proselitismo, ma solo per amore. Ed è il momento in cui,

per noi cristiani, il dialogo sfocia nell'annuncio del Vangelo.

### La sfida della fraternità

Il nostro lavoro con tanti fratelli e sorelle delle grandi religioni e la fraternità che sperimentiamo con essi ci ha convinto che il pluralismo religioso dell'umanità può perdere sempre più la sua valenza negativa come fomite di divisioni e di guerre per acquistare, nella coscienza di milioni di uomini e donne, il sapore di una sfida: quella di ricomporre l'unità della famiglia umana, perché in tutte le religioni è, in qualche modo, presente e attivo lo Spirito Santo, non solo nei singoli membri ma anche all'interno di ogni tradizione religiosa.

Parlando del meraviglioso avvenimento di Assisi, Giovanni Paolo II lo ha definito «manifestazione mirabile di quell'unità che ci lega al di là delle differenze e divisioni».⁵

Riempiamo, allora, il nostro cuore dell'amore vero. Per esso tutto possiamo sperare in ordine all'unità tra i fedeli delle grandi religioni e alla fraternità vissuta da tutta l'umanità.

*Chiara*

3 Lettera personale di mons. M. Fitzgerald del 28.02.2003.

4 Cf Giovanni Paolo II. Lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte*, 2001, n.56.

5 Cf *Ai rappresentanti convenuti in Assisi per la giornata mondiale di preghiera per la pace*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, IX (1986) 2, Città del Vaticano 1986 pp.1252-1253.



Londra, 19 giugno 2004.  
Alla Westminster Central Hall



## VI anniversario di Chiara Verso l'unità della famiglia umana

**Quest'anno, in occasione del 14 marzo, l'attenzione è puntata sul contributo del Movimento dei Focolari al dialogo interreligioso**

Da qualche anno il 14 marzo – oltre che con le celebrazioni che si svolgono in tutto il mondo – Chiara viene ricordata sottolineando un aspetto particolare del Carisma dell'unità. Nel 2011 l'ecumenismo, con il convegno nella sua città natale «Chiara Lubich una vita, un carisma per l'unità dei cristiani»; nel 2012 Chiara e i giovani - a Castel Gandolfo -, nel 2013 Chiara e la cultura con il convegno alla Sapienza «Chiara Lubich, carisma, storia, cultura». Quest'anno sarà la volta di Chiara e le religioni.

«Chiara è di tutti»: questa espressione del monaco buddista Luce Ardente viene subito alla mente in quest'anno che ricorda anche il 70° del Movimento.

Se pensiamo all'amicizia di Chiara con personalità quali W.D. Mohammed, musulmano, con Nikkyo Niwano, buddista, con Minoti Aram, indù, - solo per citare qualcuno - siamo di fronte ad un disegno profetico. Grandi anime che si sono inoltrate su un sentiero nuovo che apre a una fraternità sincera, reale, condivisa. Chiara ha saputo generare questi rapporti che si sono allargati, coinvolgendo sempre più numerosi fedeli delle grandi religioni.

Finora gli incontri con gli amici delle grandi religioni erano avvenuti per lo più in modo bilaterale: cristiani e buddisti, cristiani e musulmani, cristiani e indù... Per questa occasione verranno tutti insieme. «Ciò riporta a un episodio avvenuto nel 2004 – ricorda Christina Lee, co-responsabile del Centro per il dialogo interreligioso: durante il primo simposio con buddisti si era creato un rapporto così straordinario che l'allora presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo con le grandi Religioni, l'arcivescovo Michael Fitzgerald, presente all'incontro, aveva auspicato che si potessero fare degli incontri non solo bilaterali ma che coinvolgessero più fedeli delle grandi religioni. E questo anniversario ne è l'occasione propizia».

Sarà un convegno interreligioso a celebrarlo, da lunedì 17 a giovedì 20 marzo, al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo. Nel pomeriggio dell'ultimo giorno, presso l'Aula Magna della

**Nelle foto in alto**, da sinistra a destra: • Harlem, 18 maggio 1997, con l'imam W.D. Mohammed • Castel Gandolfo, aprile 2004, con l'arcivescovo M. Fitzgerald durante il simposio buddista-cristiano • Buenos Aires, 20 aprile 1998, alla B'nai B'rith con il dr. Kopec durante l'incontro con la comunità ebraica.



Pontificia Università Urbaniana a partire dalle ore 17 con un evento pubblico dal titolo «Chiara e le religioni - Insieme verso l'unità della famiglia umana», ci sarà un ricordo di Chiara tracciato da personalità delle varie religioni che hanno avuto un contatto diretto con lei.

I partecipanti previsti sono, oltre i cristiani, fedeli appartenenti a diverse tradizioni religiose: ebraismo, islam, induismo, buddismo, shintoismo, sikhismo, e Tenrikyo, che per la maggior parte rivestono ruoli di responsabilità in seno alle loro comunità. Essi provengono da circa 25 nazioni: dall'Asia, dal Vicino Oriente, dal Nord e Sud America, dall'Africa e da vari Paesi Europei.

Sono amici che da anni, spesso da alcuni decenni, proseguono in profonda comunione con il Movimento il cammino del dialogo interreligioso a livello vitale, di collaborazione e di carattere accademico. Molti di loro

hanno conosciuto personalmente Chiara e condiviso, per quanto loro possibile, la spiritualità del Movimento.

Sarà un'occasione per comporre un mosaico in cui un dialogo può essere un dono all'altro, in cui condividere le esperienze vissute in questi anni.

«È un passo ulteriore nel nostro dialogo – commenta Roberto Catalano, co-responsabile del Centro per il dialogo interreligioso –, verso una prospettiva più universale che impareremo a vivere e a sperimentare in questa occasione e che si focalizza in particolare nel ricordo di Chiara all'Urbaniana. Nei giorni precedenti avremo l'opportunità di condividere con i diversi presenti le varie esperienze nello spirito del dialogo di Chiara Lubich».

*a cura della redazione*

**Nelle foto in alto**, da sinistra a destra: • Castel Gandolfo, gennaio 2002, l'incontro con Joginder Singh, capo spirituale dei Sikh, dopo la Giornata di preghiera per la pace ad Assisi • Castel Gandolfo, giugno 2002, Simposio indu-cristiano, con la prof. Kala Acharya • Bagkok, 3 gennaio 1997, con il maestro supremo del buddismo thailandese Phra Nyanasamvara.

## Novità editoriale

# Silvia prima di Chiara

## La ricerca di una strada nuova

Il 7 dicembre 1943, Silvia Lubich è una giovane maestra di Trento. Non aveva nessun'idea di quello che avrebbe visto e vissuto negli 88 anni della sua vita, delle persone che l'avrebbero seguita, del Movimento che sarebbe nato da lei.

Prima di quel 7 dicembre, giorno della sua consacrazione a Dio, Chiara è semplicemente Silvia. Gli eventi che seguono sono noti a tutti. Meno quelli riguardanti la sua famiglia d'origi-

ne, le amicizie, il periodo dell'insegnamento, il contesto culturale e umano in cui nasce e vive l'infanzia e la sua giovinezza.

Per i tipi di Città Nuova Nino Carella racconta i suoi primi 23 anni delineando il percorso di formazione umana e spirituale che contribuirà al definirsi della personalità di Chiara e alla nascita di un Carisma pensato da Dio per il nostro tempo.



# Centro Igino Giordani

## Da trent'anni a servizio dell'Opera

**Un desiderio di Chiara perché l'immenso patrimonio ideale e umano di Foco fosse prerogativa di ogni persona dell'Opera di Maria**

*Era il 1984 quando il Comune di Tivoli assegnò a Chiara Lubich la prima edizione del Premio Igino Giordani. Nel ricevere il Premio, Chiara desiderò che venisse presentata ai partecipanti - i concittadini di Foco - un accurato profilo umano e spirituale della figura di Foco. Chiamò dunque Tommaso Sorgi, focolarino sposato di Teramo, docente universitario, parlamentare, a curare un'introduzione alla vita, al pensiero e all'anima di Igino Giordani.*

*È probabile che in quel momento - trent'anni fa - nacque in Chiara l'idea di creare il Centro Igino Giordani e di affidarne la direzione a Tommaso Sorgi. Entusiasta, Tommaso accettò, anche se lui e la sua famiglia poterono trasferirsi ai Castelli Romani solo nel gennaio del 1985. Trent'anni fa, dunque, inizia questa storia. Carla Bozzani è stata testimone di quelle prime fasi di sviluppo del Centro Igino Giordani...*

«... veramente - racconta Carla - sono arrivata l'anno dopo ancora, nel 1986. Venivo da Bologna e fui chiamata al Centro dell'Opera per aiutare Tommaso. Rimasi sorpresa dalla mole di lavoro che mi si presentò, soprattutto ebbi la sensazione di un lavoro sacro da compiere per continuare l'opera di organizzazione che già Foco stesso aveva cominciato. Molte cose, poi, erano ancora nella soffitta sopra l'appartamento dell'allora Centro Mariapoli (ora il Centro dell'Opera), e dunque spacchettavo scatoloni, infilavo i materiali nell'armadio, e con la segreteria dell'Indaco abbiamo cominciato la catalogazione dei libri».

*Vedere oggi gli armadi e l'Archivio del Centro Igino Giordani così ben sistemati fa apprezzare il lavoro che in questi anni è stato condotto.*

«Non siamo partiti da zero. Intanto, Foco stesso aveva fatto ordine fra le sue cose quando, nel 1974, si trasferì in focolare qui al Centro Mariapoli. Poi, dopo la sua "partenza»



Tommaso Sorgi e Igino Giordani

furono Antonio Petrilli e Rita Muccio, prima ancora della fondazione del Centro Igino Giordani, a sistemare e catalogare i materiali. E lo facevano in costante collegamento con Chiara, che dava consigli e direttive che sono stati puntualmente applicati».

*Immaginiamo che la ragione di questo lavoro fu quella di non disperdere un patrimonio importante come l'archivio di Foco.*

«A dire il vero, quando Chiara avviò l'opera di ordinazione e poi il Centro Igino Giordani, ella non aveva solo in mente la necessità di non disperdere le cose straordinarie (scritti, epistolari, ecc.) dell'archivio. Lei pensò subito alla stesura di una completa biografia di Foco che sarebbe potuta risultare utile in vista di una eventuale sua causa di canonizzazione. Chiara aveva da subito intuito questo esito possibile ed esiste una serie di trascrizioni e appunti stesi da Antonio Petrilli di conversazioni con Chiara che lo dimostrano».

*E Tommaso?*

«Fu incaricato di scrivere questa biografia. Cominciò con il leggersi tutti i libri di Foco che non aveva ancora letto. Costruì una serie ordi-



Carla Bozzani, Tommaso Sorgi, Chiara, don Foresi, Rita Muccio

nata di schede bibliografiche, lavorò sui particolari della vita di Giordani in modo minuzioso e scientifico. Cominciò a stendere i primi indici. Sottoponeva tutto a Chiara, per prima, e poi ad altri. Faceva tesoro e teneva conto di ogni consiglio. Questo volume è ora in uscita, per le edizioni Città Nuova: trent'anni di lavoro, trent'anni di vita al Centro Iginio Giordani».

## Novità editoriali

### Guardare tutti i fiori

da una pagina del '49 di Chiara Lubich

#### Il Movimento dei Focolari: identità e scopo nell'intuizione di Chiara Lubich

La metafora di un grande giardino fiorito costituisce la trama di uno scritto di Chiara Lubich del novembre 1949, successivamente pubblicato con il titolo *Guardare tutti i fiori*. A partire da quella immagine e dal conseguente invito a posare lo sguardo su quella variopinta bellezza, l'Autrice coglie il profilarsi di una spiritualità che si declina come comunicazione e incontro e si fa accoglimento reciproco, riflesso sulla terra del paradigma uni-trinitario. I saggi raccolti nel presente volume illustrano come una tale intuizione fondativa dà luogo a un percorso interdisciplinare in cui si cimentano membri della Scuola Abbà, con l'intento di offrire itinerari di ricerca nei diversi ambiti del sapere, a conferma della fecondità teoretica ed esistenziale che gli scritti della Lubich racchiudono.



*Qual è stato il tuo contributo? Come si viveva al Centro Iginio Giordani?*

«Tommaso è stato un direttore esperto negli studi intellettuali, ma anche fraterno. Abbiamo sempre prediletto l'unità, anche se i livelli di competenza fra Tommaso, Rita e me erano diversi. Io mi sono occupata, in particolare, delle necessità quotidiane di Tommaso. Basti pensare che Tommaso, i primi anni, scriveva tutto a penna, io digitavo con la macchina da scrivere. Poi arrivò il computer: uno dei primissimi computer al Centro dell'Opera era quello sulla mia scrivania (fine anni Ottanta)».

*E oggi, come si sta evolvendo il Centro Iginio Giordani?*

«Continuiamo a svolgere il nostro compito al servizio dell'Opera, e a offrire la figura di Foco come quella capace di esaltare, in modo straordinario, la luce di Chiara e del suo immenso carisma».

a cura della redazione

## Carisma storia cultura

una lettura interdisciplinare del pensiero di Chiara Lubich

#### Il riflesso della spiritualità dell'unità nella cultura contemporanea

*Carisma Storia Cultura*: un approccio interdisciplinare per tracciare l'orizzonte di una cultura che colloca la sua radice e il suo «centro» nelle intuizioni illuminative da Dio donate a Chiara Lubich durante l'estate del 1949 e, in senso più ampio, nel suo Carisma dell'unità.

Muovendo dalla complessità dell'epoca storica contemporanea, sociologia e teologia, economia, politica e diritto – nella metodologia propria di ogni scienza – sfogliamo il libro dell'umanità per contribuire a scrivere «nuove» pagine alla luce di quelle intuizioni.





# News-Assemblea

Per aiutarci nella partecipazione e tenerci aggiornati sulla preparazione all'Assemblea nel mondo, è nata una sezione "News-Assemblea" on-line, all'interno del sito del Notiziario Mariapoli, dove si prevede di inserire un aggiornamento quindicinale. "News-Assemblea" on-line parte in cinque lingue, con la prospettiva di aumentarle. Riportiamo la prima news.



Sei in: [Notiziario Mariapoli](#) > [Al Centro](#) > [Prima newsletter sull'Assemblea Generale](#)

## Prima newsletter sull'Assemblea Generale

Benvenuti nella newsletter che ci accompagnerà nel cammino verso l'Assemblea Generale dell'Opera di Maria!

È questo l'evento più importante per tutta l'Opera in questo anno e rappresenta anche una grande novità rispetto alle precedenti assemblee. Per la prima volta, infatti, è stato preparato un Regolamento dell'Assemblea, che prevede «un largo coinvolgimento di tutta l'Opera attraverso i Delegati di Zona e i membri del Consiglio Generale», per la raccolta anzitutto di «proposte di argomenti da trattare nel corso dell'Assemblea», ed anche di «candidature per le elezioni della Presidente, del Copresidente e dei Consiglieri Generali».

Per la preparazione dell'Assemblea, Emmaus ha costituito «una commissione composta da membri dell'Opera in rappresentanza del Consiglio Generale e delle Zone, e da due segretari» (CPA) ([link alla tabella e foto di gruppo della CPA](#)).

### Intanto cominciamo a vedere alcune tappe importanti del nostro viaggio:

- da febbraio è iniziata la raccolta delle Proposte di argomenti: è il contributo più importante che possiamo dare alla preparazione dell'Assemblea e per questo sarà possibile inviarle fino al 15 aprile, preferibilmente attraverso le Zone o i Consiglieri Generali.
- dal 1° febbraio (e fino al 31 marzo) è in corso la prima fase delle consultazioni per la formazione di liste per l'elezione della Presidente, del Copresidente e dei Consiglieri Generali.
- Nel mese di Maggio 2014 si procederà alla seconda fase di consultazioni per le candidature.
- A Giugno 2014, verranno redatte le liste ufficiali dei candidati per le elezioni; sarà preparato un dossier con gli argomenti e le proposte pervenute alla CPA, la quale presenterà alla Presidente, al Copresidente, al Consiglio Generale e ai Delegati di Zona una proposta di programma di lavoro per l'Assemblea.

Certamente ogni Zona troverà la sua strada e le sue modalità per coinvolgere la comunità dell'Opera in questo processo di partecipazione.

Sarebbe molto bello poter mettere in comune le esperienze, le difficoltà, i frutti di questo cammino fatto assieme: questa newsletter vuol essere uno spazio di condivisione, il luogo per accogliere questa vita.

I membri della CPA delle Grandi Zone sono a disposizione per raccogliere i vostri contributi o le vostre richieste di informazioni ([link alla tabella della CPA](#)).

Arrivederci per le prossime news su <http://www.focolare.org/notiziariomariapoli/>

Incontri aperti

# La fede una novità

**Week-end in diversi Paesi per approfondire le ragioni della proposta cristiana. Protagonisti giovani, testimoni e teologi**

«Devi venire in Olanda, Michel!». Ton Jonstra me l'aveva detto in modo deciso e Red Deschyffelleer concordava del tutto con lui. Erano allora, nel 2006, i due responsabili dei Focolari nei Paesi Bassi e mi avevano appena spiegato come i giovani del Movimento, molto impegnati nella pastorale della Chiesa cattolica olandese, non avessero un'adeguata preparazione teologica. «Devi venire un week-end da noi e fare qualcosa con loro». Lo chiedevano a me perché da anni insegnavo teologia dogmatica nella scuola di formazione per i focolarini a Loppiano. Qualche tempo dopo avevo incontrato alcuni giovani olandesi a Castel Gandolfo e dalle loro domande avevo colto la mancanza di una visione globale della fede cristiana. Mi sono proposto allora di dedicare due giorni per trasmettere loro l'essenziale della fede alternando brevi



miei interventi a momenti di dialogo. Era il week-end di carnevale quando ci siamo ritrovati vicino a Nijmegen con una cinquantina di gen e la gioia che provavo al termine della prima giornata era tale da impedirmi di dormire.

Così, a conclusione del week-end, ho proposto loro di vederci ancora l'anno seguente, ma questa volta con i loro amici. La proposta è stata accolta con entusiasmo e l'anno dopo eravamo in 120, di diverse Chiese e di alcuni Paesi limitrofi. Un focolarino anglicano, Callam Slipper, aveva condiviso con me l'animazione



di questo secondo *week-end* ed i frutti che abbiamo raccolto sono andati al di là di ogni nostra aspettativa. «Fanno un'esperienza di contemplazione perché dite loro ciò che voi stessi vivete e vedete» aveva commentato un Vescovo olandese che era rimasto tutto il tempo con noi ad ascoltare come se fosse un giovane. Ma il vero segreto del successo di questi due primi incontri era dovuto all'amore scambievole che era stato messo a base di tutto e che aveva attirato la presenza di Gesù fra noi. È Lui, il Risorto, che ci aveva illuminato rendendo la nostra fede viva e persino ragionevole. Ciascuno dei partecipanti, infatti, «professore» o «studente», aveva cercato innanzitutto di fare spazio a Lui e di ascoltarlo nel suo cuore in modo da capire se doveva parlare e come, con una domanda, un commento, un'esperienza personale. In questo modo il *week-end* era stato costruito insieme o meglio da Lui in tutti.

La notizia di questi incontri di formazione in Olanda è passata di bocca in bocca e sono seguiti altri *week-end* in Francia, Spagna, Polonia, Svizzera, Italia e negli ultimi due anni in Libano. Altri focolarini e focolarine teologi sono stati coinvolti e nel dialogo fra tutti ci siamo arricchiti tantissimo. In questa ricerca di risposte alle domande più scottanti ci siamo lasciati guidare dalla luce che emana dal carisma che Dio ha dato a Chiara Lubich ed ogni volta abbiamo vissuto momenti di grande gioia.

È uscito di recente, presso l'Editrice L'Arcobaleno, che ha una sua sede al Polo Lionello di Loppiano, un libro che è il frutto di questi *week-end* di formazione all'essenziale della fede cristiana. Ne rispecchia sia il contenuto che la forma. Parte da una breve riflessione sulla fede e la ragione, poggiata anche sull'esperienza personale, e segue poi un percorso che ci conduce, come

## Dalla prefazione di Emmaus

Un viaggio nella vita di Gesù. Questa l'impressione durante la lettura di queste pagine. Un viaggio affascinante con una dimensione di mistero e anche di confidenza.

Mentre mi addentravo nella lettura del presente libro, pensavo a chi lo avrebbe letto. Soprattutto ai giovani a cui *in primis* è diretto e li ho ritenuti fortunati. Fortunati per il fatto che qualcuno, senza porsi a maestro ma offrendo competenza e esperienza, abbia provato ad aprire un dialogo con loro, cercando di dipanare una questione, la fede, così decisiva *nella vita e per la vita*. [...]

Il mio augurio è che le pagine di questo libro diano ai giovani che vi si accosteranno la spinta ad entrare in colloquio con Gesù. Per conoscerlo meglio, quindi per amarlo di più e per lasciarsi liberamente amare da Lui. Un'avventura che auguro a molti.

i primi cristiani, dall'incontro con Gesù storico alla confessione pasquale della sua divinità e con essa della Trinità. In seguito ci si addentra nel problema del male e nella risposta che gli dà la fede nell'Amore. In conclusione si aprono delle prospettive sulla novità che porta la vita trinitaria nel quotidiano. Come durante i *week-end*, si viene così a scoprire che la fede è Vita, Beatitudine, Amore, Sapienza, Pace.

*Noi crediamo nell'amore* vuole essere per i lettori cattolici una specie di introduzione a *Youcat* ed un invito a conoscere questo «catechismo per i giovani», ma anche i giovani delle più varie Chiese si riconosceranno in quanto viene esposto in questo piccolo libro perché sull'essenziale della fede siamo già concordi. Pure chi non crede in Gesù o in Dio troverà qui una possibilità di conoscere cosa pensano i cristiani e come danno ragione della loro fede.

Michel Vandeleene



# Comunità in Oceania

## A Kiribati l'avventura continua



**Nell'Oceano Pacifico attorno alla Parola di vita si costruisce negli anni la comunità**

Dopo 26 anni, siamo ritornati nelle Isole di Kiribati, un arcipelago di 33 atolli, di cui 22 non abitati, nell'Oceano Pacifico a metà strada tra Australia e isole Hawaii, a cavallo dell'Equatore e della linea del cambiamento di data. La popolazione, di circa 100.000 abitanti, non presenta grandi disuguaglianze economiche; tuttavia, essendo assai scarse le risorse, sono tutti molto poveri pur vivendo contenti del poco che hanno.



Il vescovo del luogo, mons. Paul Mea è da alcuni anni in contatto con la segreteria dei Vescovi del Centro dell'Opera ed insisteva nel chiederci di andare a Kiribati per proseguire la formazione delle persone e soprattutto dei giovani che ricevono la Parola di vita.

Con sorpresa, Mary Cass (del focolare di Melbourne) e Marie-Christine (del focolare di Londra) – giunte a Kiribati nell'agosto scorso per comporre un focolare temporaneo – vi hanno trovato un gruppetto di circa 60 persone, desiderose di approfondire la spiritualità dell'unità. La maggioranza di loro ha conosciuto il Movimento recentemente, attraverso la Parola di vita, ma alcune avevano avuto contatti già dal 1987, continuando a incontrarsi ogni settimana.

Mons. Mea ha costruito a Buota, un villaggio nell'isola principale, un *maneaba* per loro. Esso è una struttura tipica per incontri, con un grande tetto su colonne, con un pavimento di cemento. In un villaggio il *maneaba* è un centro di vita sociale, ha una grande importanza



per la vita di un gruppo, oltre che una funzione simbolica e pratica. Per questo il Vescovo ha voluto che il focolare ne avesse uno proprio, dove la piccola comunità si incontra ogni fine settimana, dove si mangia insieme, si prega, ci si scambia le esperienze, si fa vita di comunità.

Accanto al *maneaba*, mons. Mea ha costruito, sempre per il focolare, un paio di stanze in mattoni con servizi. La comunità sente questo luogo come la loro «Loppiano» – proprio così l’hanno chiamato –, dove imparano a vivere l’amore e l’unità.

Durante il mese di permanenza a Kiribati, le focolarine si sono incontrate più volte con il Vescovo, che si è incaricato di tradurre in lingua locale la Parola di vita.

## Incontri itineranti

A Perth in Australia, i nostri della città hanno pensato di fare gli incontri della comunità in posti ogni volta diversi, per dare più possibilità a chi non può parteciparvi regolarmente. Recentemente l’incontro, a cui erano presenti una trentina di persone, si è svolto nella parrocchia di Duncraig, con il gruppo anglicano della Parola di vita molto vivo, che era seguito da Roy Poole, sacerdote anglicano del Movimento che ci ha lasciato il 30 marzo SCORSO (vedi *Mariapoli* 3-4/2013).

A Buota, la comunità è cresciuta e un piccolo gruppo si è impegnato a portare avanti gli altri e hanno perfino iniziato una piccola scuola materna sotto una tettoia per rispondere concretamente ai bisogni del piccolo villaggio.

Mary e Marie-Christine hanno fatto molti incontri: insegnanti, catechisti, studenti di varie scuole a cui è stato presentato il “dado dell’amore” che hanno iniziato a gettare ogni giorno. Così, entrando in qualche classe, è capitato di trovare scritta sulla lavagna una frase dell’arte d’amare...



Hanno incontrato anche varie suore, molto impegnate nella vita della Chiesa e a livello sociale, attraverso il «Crisis Centre» (Centro di crisi), l’unica struttura che aiuta donne e bambini vittime di abusi o violenze.

L’età media della popolazione è di 25 anni e grande è il desiderio del vescovo Paul Mea di aiutare questi giovani e bambini, soprattutto i piccoli di età pre-scolare. Stiamo valutando come realizzare questi progetti così necessari.

*Lucia Compostella e Bruno Carrera*

# Nella serra Huasteca del Messico

## Un amore che cresce

**L'amore reciproco all'interno di una comunità supera le difficoltà di ogni tipo, da quelle geografiche a quelle economiche e sociali**

Questa zona indigena del centro nord del Messico si trova nella serra Huasteca (Hidalgo, San Luis Potosí, Veracruz). La lingua è il *nahuatl*. Vi abitano 32 piccole comunità, composte ognuna da 240 famiglie, sparse su un territorio che si misura a ore di cammino, perché, anche se pochi sono i chilometri, le strade sono disastrose, e quando piove si allagano.

L'ambiente è suggestivo: le colline, spesso spoglie, si ergono inframezzate a valli lussureggianti e ospitano corsi d'acqua che, inesistenti nei periodi di siccità, diventano torrenti minacciosi in caso di pioggia.

Qua e là si aprono radure che gli indigeni cercano di coltivare coi loro rudimentali strumenti agricoli, spesso ridotti a un unico bastone per praticare un buco nella terra arida in cui piantare un seme di mais e i fagiolini, ma non sempre è assicurata la raccolta, perché il clima è molto ostile e varia da periodi di siccità a periodi di forti alluvioni che rovinano le coltivazioni con gravi conseguenze. Oltre a questi prodotti non si coltiva praticamente nulla, salvo un po' di «cile», verdura piccante che serve spesso da pietanza per i poverissimi pasti, in cui la carne è quasi totalmente assente.

Si vive in capanne di legno e paglia, costruite sulla semplice terra battuta, che di solito constano di un solo locale. La cucina è esterna: un ripiano su cui si accende il fuoco con la legna.

L'indice di malattie è alto e, per le distanze, i più non riescono ad accedere ai servizi sanitari dello Stato, dove tante volte l'attenzione non è sempre adeguata. Si trovano così



ad affrontare senza possibilità di cura malattie che richiederebbero visite specialistiche e medicine costose.

Di fronte a queste necessità vitali, molte persone del Movimento hanno dato vita a diverse azioni. In questi anni si è potuto costruire un pozzo per l'acqua potabile, mettere il pavimento ad alcune case, aiutare alcune famiglie ad avere una piccolissima casa.

La loro donazione e la generosità è commovente e la comunione dei beni è spontanea e normale fra di loro. Tante azioni sono sostenute dai nostri e sono di grande testimonianza per il rapporto di fraternità che si costruisce tra l'équipe e la popolazione indigena. L'amore reciproco che circola fra tutti ha colpito fortemente il parroco e le suore missionarie del posto. Pure le autorità civili si sono interessate, dando avvio alla collaborazione con gli enti pubblici per alcuni interventi chirurgici. E non solo: un focolarino è potuto intervenire per risolvere seri conflitti fra diversi villaggi.

Come in tutte le famiglie dell'Opera anche qui si è fatta una Giornata, che è stata una festa a Gesù in mezzo. Vi hanno partecipato 12 comunità indigene con circa 300 persone, presenti pure un gruppo di 30 interni di Città del Messico e Neza che, dopo aver viaggiato tutta la notte, si sono messi al loro servizio, soprattutto facendo risaltare la fraternità, testimoniando così la famiglia di Chiara, che hanno sentito presentissima.

Il tema dell' Amore al fratello, fatto in lingua *nahuatl* da un volontario e una focolarina indigena, è caduto su una terra preparata perché l'amare ogni persona è già nella loro natura, ma sentivano il bisogno di farlo vita quotidiana, perché potesse dare frutti abbondanti e visibili. Un catechista venuto per la prima volta commentava: «Oggi sono rinato; conosco bene la Bibbia, ma qui mi hanno insegnato il



Vangelo vissuto». I nostri genitori hanno presentato il *musical* sulla vita di Chiara Luce, che, come loro poi si sono espressi, «ci ha aiutato a capire il dolore, strada per arrivare a Dio».

La Giornata era incominciata già il giorno prima quando ogni membro delle diverse comunità ha portato qualcosa in dono: legna, mais, pollo, foglie di banana, arancie, caffè. È stato anche molto forte sperimentare l'amore di Dio attraverso la provvidenza arrivata

da altre città: un maiale di 100 kg., fagiolini, zucchero, ecc., Tutto è stato messo in comune per preparare insieme il *zacahuil* (cibo tipico della regione) condiviso con tutti i partecipanti alla fine della Giornata a coronare un'esperienza di fraternità e unità.

Alberto e Cristina, una coppia di volontari di Santa Cruz con cinque figli, hanno condivi-



so la loro esperienza di «adozione» del nipote Juan Alberto. I suoi genitori non riuscendo più a mantenerlo hanno chiesto il loro aiuto. «Come posso negare aiuto al mio fratello - si è detto Alberto - se so che Gesù è in lui? E se lui è Gesù stesso, come non amarlo?». Così l'hanno accolto a casa loro e l'hanno amato senza misura, finché anche Juan Alberto ha superato il suo dolore e pian piano si è trasformato; qualche mese più tardi hanno preso con loro anche le sue due sorelline. La famiglia, ora composta di 10 membri, vive in armonia ed è una forte testimonianza dell'amore reciproco per tutti: «sappiamo che il nostro amore deve continuare a crescere, che Dio ci ama e la sua provvidenza non ci mancherà».

Vibel Lopez

Volontarie

# Usa di noi

**Impegno, radicalità, apertura al nuovo hanno caratterizzato gli incontri al Centro e nelle Zone. L'intervento di Emmaus a Castel Gandolfo**



A Castel Gandolfo dal 30 gennaio al 2 febbraio 2014 erano presenti circa 1100 volontarie provenienti da tutto il nord Italia e dai Paesi dell'Europa orientale. Numerosi anche i Congressi svoltisi nelle Zone e molti in contemporanea. Con grande gioia e partecipazione hanno così potuto seguire in diretta via *streaming* l'intervento di Emmaus al Centro. Impegno, radicalità, nuova apertura verso l'«*Ut omnes*» hanno caratterizzato ciascun incontro. Il discorso di Emmaus ha fatto «brillare» la vocazione delle volontarie rendendole sempre più consapevoli della potenzialità del Carisma nella sua incarnazione. Ne riportiamo alcuni passaggi.

na, viviamo una vita di Paradiso, viviamo rapporti che possono essere come i rapporti della Trinità». Il secondo è un «contagio» che l'amore reciproco opera, una sorta di *virus* per cui tanti spontaneamente vengono attratti da persone che lo vivono, come succedeva a Trento con le prime focolarine.

Ciò che avviene anche oggi, evidenzia Emmaus: «*Se veramente c'è l'amore scambievole, la prima cosa che succede è che c'è Gesù in mezzo, ed è Lui che dà gusto, dà sapore, dà gioia, dà slancio. Quindi la vita di nucleo diventa una vita piena, diventa una vita in cui ci si comunica veramente quello che di più profondo abbiamo, in cui ci si aiuta ad andare avanti. [...] E nello stesso tempo succede anche che questo amore reciproco contagia, irradia, illumina gli ambienti circostanti, [...] succede inevitabilmente che altri si avvicinano, che altri domandano, e allora magari una cellula d'ambiente trasforma i rapporti in un ospedale, in una scuola; altre persone si avvicinano, domandano, comincia il mondo di Umanità Nuova, comincia l'Inondazione, perché? Perché qualcuno ha cominciato ad amarsi scambievolmente. Capite che è una cosa grande questo Comandamento nuovo!*».



L'unica volontaria della Bielorussia

Emmaus nel suo intervento parla di due effetti dell'amore reciproco vissuto. Il primo è quello di «trasformare la vita. Non viviamo più soltanto una vita terre-

Una misura di amore sempre più grande, dunque, che - spiega Emmaus - è fortemente legata al nuovo assetto, cui



dedica la seconda parte dell'intervento, riportando al cuore dei presenti la «visione» che ne è alla base. E lo fa ripercorrendo il cammino che ha condotto l'Opera al nuovo assetto iniziato con la constatazione che il numero dei focolarini e delle focolarine era insufficiente a rispondere alle tante richieste che arrivano da ogni parte del mondo. Così ci si è chiesti: «Attraverso questi bisogni che ci vengono espressi, attraverso queste esigenze che ci vengono presentate, Dio che cosa ci vuole dire?». E si è capita una risposta: «Attraverso questa esigenza che ci manifesta, ci può chiedere non di aumentare il numero dei focolarini, ma di allargare il cuore, di dire: finora eravamo capaci di arrivare con l'amore a questo confine, adesso dobbiamo essere capaci di arrivare con l'amore ad un confine più ampio. E per dare al mondo amore non ci sono solo i focolarini. Cioè, ci siamo di colpo resi conto che durante tutti questi 70 anni di vita era cresciuta una famiglia di Chiara, che non era fatta solo di focolarini, ma che avevano tutti la stessa identica capacità d'amore; con chiamate diverse, con esperienze diverse, con ambienti di azione diversi, ma con la stessa identica capacità d'amore. E quanto era grande questa capacità d'amore? Come capacità era grandissima, arrivava all'"Ut omnes"; cioè noi, per il dono dell'Ideale, per il carisma che Dio ci ha dato, siamo capaci di amare fino agli ultimi confini della terra. Dopo lo dobbiamo fare concretamente, ma la capacità che Dio ci ha dato ha quella misura».

E come Chiara e le prime compagne hanno detto a Gesù: «Usaci per arrivare fino ai confini della terra», così anche oggi - invita Emmaus - possiamo dire a Gesù: «Usaci, usaci, a servizio tuo, a servizio del tuo Regno, a servizio di quello che è il tuo

disegno su tutta l'umanità per costruire questa fratellanza universale, per costruire questa famiglia dei tuoi figli, questa famiglia che tu vuoi sulla terra. Ma usaci, non usare solo i focolarini, usa anche di noi. Usa anche di me, aderente, che ho conosciuto l'Ideale, che lo voglio vivere e che sono in un ambiente dove posso testimoniare questo amore. Usa anche di me, famiglia-focolare, che mi trovo in questa situazione, in questo Paese dove non c'è nessuno. Usa anche di me, di noi nucleo di volontari che siamo in quell'ambiente particolare, difficile, con tante controversie, usa di noi per portare questa vita lì; usa di me, usa di me, usa di me. Se tut-



La preghiera delle volontarie ortodosse

te noi diciamo a Dio: "Usa di me", capite che c'è una ricchezza nell'Opera in quanto tale, e allora il nuovo assetto diventa una nuova semina - per quello parliamo anche di "nuova semina" -, diventa un nuovo slancio, diventa un nuovo progredire verso lo scopo che è uguale, perché lo scopo è l'"Ut omnes", uguale a quello che avevano le prime focolarine e che è uguale oggi per i focolarini, per i volontari, per i gen, per i sacerdoti, per i religiosi, per i Vescovi, per tutta la famiglia di Chiara, per tutta la famiglia dell'Opera. Quindi - conclude Emmaus - siamo tutti insieme a servizio dell'"Ut omnes". Questo vuol dire "nuovo assetto".

Maria Ghislandi

# Religiosi

## «Avanti!»

**Uomini di fede, di comunione, di gioia, protagonisti del cambiamento in atto nell'Opera**



Probabilmente non era mai capitato che un incontro di una sezione dell'Opera partisse con la benedizione del Papa. È avvenuto per l'incontro dei religiosi al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo (4-7 febbraio). Uno di loro ha ottenuto la possibilità di concelebbrare la Messa in Casa Santa Marta la mattina del 3 febbraio e alla fine, al momento dei saluti personali, ha detto a Papa Francesco che era un religioso dell'Opera di Maria e che avrebbe partecipato all'incontro che cominciava il giorno seguente. Il Papa gli ha detto con forza: «Avanti, eh!». Su questa spinta siamo partiti.

Al centro dell'incontro è stato il tema dell'anno, sintetizzato da Emmaus a Montet: «*Se l'amore reciproco fra noi non si vede, è grave, perché la gente non potrà riconoscere Gesù. Sarà inutile parlarne: non lo riconosceranno*». E l'ha ribadito venendo a trovarci in un'ora di «paradiso» (con i piedi per terra). Parlando dell'Opera oggi, ha affermato: «*È importante crescere nell'amore, non nel numero dei focolari*». E con Teresa Martins ci ha fatto dono di come vivono l'amore reciproco



nel loro focolare: il soprannaturale nei minimi particolari.

Il segretario della Congregazione per i Religiosi, mons. José R. Carballo, presiedendo una Messa, ci ha invitati a essere uomini di fede, di comunione e di gioia. Questa ha dominato l'incontro, senza togliere la serietà della nostra responsabilità davanti a tutte le famiglie religiose, all'Opera, alla Chiesa e all'umanità. Con Giancarlo Faletti abbiamo preso maggiore coscienza che siamo chiamati ad essere protagonisti del cambiamento in atto nell'Opera. Uno di noi commentava: «La branca, se vive per se stessa, morirà».



Come conclusione, ci siamo messi o rimessi sul cammino di preparazione dell'Assemblea, e alla scoperta e realizzazione di vie nuove per portare l'Amore di Dio all'umanità, cominciando dai nuclei, dalle comunità locali, dal coinvolgimento dei giovani religiosi, dalle nostre comunità con in cuore (e nelle braccia) l'«*Ut omnes*».

*La segreteria internazionale dei religiosi*

# Umanità Nuova In ascolto dell'umanità

## Congresso delle segreterie internazionali

«Se vuoi andare veloce, vai da solo. Se vuoi andare lontano, vai con gli altri». In questo proverbio africano è racchiusa tutta la saggezza del popolo di Achille Biffumbu, che a Goma, nella Repubblica Democratica del Congo, ha iniziato un progetto per formare i giovani dei villaggi della sua regione alla coltivazione della terra e alla conservazione dell'ambiente, favorendo un modello credibile per lo sviluppo sostenibile della città.

Quella di Achille è una delle esperienze raccontate durante il congresso internazionale delle segreterie di Umanità Nuova, che dal 12 al 16 febbraio ha riunito a Castel Gandolfo 250 partecipanti provenienti da tutti i continenti.

Un programma dinamico, basato sul dialogo, inclusivo delle esperienze più diverse, che ha approfondito alcuni temi di attualità, anche alla luce dell'*Evangelii Gaudium* di Papa Francesco. Il proverbio africano, dunque, riassume bene il significato di tutto l'incontro: imparare a camminare sempre più insieme, a corpo con tutta l'Opera, verso le periferie esistenziali.

«Quest'anno ci siamo concentrati in particolare sul mondo del Verde» - racconta Maria Cristina Canavese, volontaria di Firenze e membro della segreteria centrale - «guardando alla vita come armonia, fraternità e comunione. Mettendo in rete le nostre competenze professionali e di vita, ci siamo ritrovati più consapevoli e abili nella dinamica dell'amore reciproco anche tra i vari "mondi" di



Umanità Nuova, amore che contribuisce alla salute del singolo e del corpo sociale».

Emmaus è intervenuta giovedì 13 febbraio: il suo è stato un dialogo profondo e sincero con la sala; ha letto nel cuore di tutti i partecipanti, ha ridonato Umanità Nuova all'Opera e l'Opera a Umanità Nuova, mettendo in luce la sua ricchezza di vita per la Chiesa e l'umanità.

Giancarlo invece ha salutato le segreterie l'ultimo giorno, con un toccante incoraggiamento a tornare in zona per essere «dono», e contribuire a dare compimento al disegno dell'Opera in tutto il mondo. Non sono dunque mancati una visione profonda per il presente e il futuro, ma anche stimolo, coinvolgimento, affetto.

Tutti sono partiti sicuri che con quest'amore vero, autentico, misterioso, senza veli, sino a morire gli uni per gli altri, si potranno scoprire nuove strade e soluzioni inedite per farsi prossimi all'umanità e ai bisogni di chi più soffre.

Paolo Balduzzi



Segreterie Famiglie Nuove

# Ridare vita alla famiglia

**Emmaus ha aperto il Congresso annuale delle segreterie incoraggiando i presenti al protagonismo in ambito ecclesiale e civile**



© Roberto Rigo

Un atteso e importante appuntamento per condividere le esperienze e individuare prospettive future, nella gioia della presenza di Emmaus, che, aprendo il Congresso delle Segreterie Famiglie Nuove (Castel Gandolfo, 7-9 febbraio), ha sollecitato ad avere quell'amore reciproco che ci fa membri della famiglia di Chiara e uno sguardo all'umanità per coglierne le esigenze, le domande e i bisogni.

Alle segreterie presenti – prevalentemente delle Zone europee – di cui fanno parte anche gli incaricati per i fidanzati, le giovani famiglie, i separati, i vedovi e chi rappresenta Famiglie Nuove in organismi ecclesiali e civili a livello Zona, e alle famiglie dei continenti collegate in diretta *streaming*, ha sottolineato come ormai sia sotto gli occhi di tutti quanto la famiglia è attaccata dalla politica, dall'economia, dai media, ma, diceva Emmaus «*se c'è questo*

*accanimento, vuol dire che la famiglia è una forza*». Per cui – continuava – vi ringrazio per quello che fate per la famiglia, vorrei incoraggiarvi a predicare il vangelo. E ha ricordato la frase della Scrittura: «Quando mi indurranno in battaglia, lì porrò la mia speranza». In particolare, poi Emmaus ha menzionato un episodio del vangelo, quello in cui Jairo si butta ai piedi di Gesù per

chiedere la guarigione della figlia, ma la gente piangendo e urlando dice che ormai è morta. Gesù entra in casa e «cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui» (Mc 5,40) per compiere il miracolo della resurrezione. Emmaus commentava come nelle cose importanti che Gesù ha fatto, ha chiamato i suoi apostoli a testimonianza, ma stavolta ha chiamato anche la famiglia, come se volesse dire ai genitori: «Io ho ridato la vita a questa bambina, però adesso tocca a voi portarla avanti nella vita, nella santità». Questo è «*un segno del desiderio di Gesù di ridare vita alla famiglia* – continua Emmaus – *dimostrato anche dal fatto che la Chiesa ha pensato a un Sinodo per la famiglia*».

In vista della preparazione dell'evento, indetto da Papa Francesco dal 5 al 19 ottobre 2014, le Famiglie Nuove di varie Zone del mondo hanno elaborato prezio-

## Fidanzati

# «Dacci oggi il nostro amore quotidiano»

Col Papa in Piazza San Pietro

Quando vado a prendere Valentina alla fermata della metropolitana, la piazza è quasi deserta. Molte sedie sono vuote, stavolta ce la faremo a prendere un posto!

Non facciamo in tempo a tornare al Colonnato, che è già tutto un fermento: coppie di fidanzati riempiono la piazza. All'ingresso distribuiscono strani fogli bianchi, ben pro-

si contribuiti, che la segreteria centrale ha raccolto e inviato al Pontificio Consiglio per la Famiglia, in risposta al questionario che era stato inviato alle realtà ecclesiali di tutto il mondo per conoscere la reale situazione che sta vivendo la famiglia oggi.

«Vi raccomando i fidanzati – ha detto Emmaus in chiusura del suo discorso – *che attraverso la vostra testimonianza vedano l'amore vero, vedano che è possibile il 'per sempre'. L'amore nasce da Dio e Dio è per sempre*».

Sollecitati dal documento OMS che definisce gli standard sull'educazione sessuale, nel congresso si è avviata una riflessione anche sul compito dei genitori di educare all'affettività ed è stato lanciato il progetto formativo «Teens Life» elaborato da Ragazzi per l'Unità in collaborazione con Famiglie Nuove, comprensivo anche di corsi per *tutors*. L'obiettivo è la formazione integrale dei ragazzi e la crescita armonica della persona, tenendo conto delle varie dimensioni corporea, emozionale, intellettuale, sociale, spirituale.

Giovanna Pieroni



Papa Francesco saluta Fiorella e Andrea Turatti

© Foto Felici

tetti. Ci avviciniamo, curiosi, scoprendo che i fogli... non sono fogli.

La domanda «vi sposate entro l'anno?» ci coglie alla sprovvista e, al posto del foglietto, ci viene consegnato un piccolo cuscino bianco di raso, con la firma di Francesco e lo stemma pontificio; servirà a portare le fedeli il giorno delle nozze: è la prima sorpresa della giornata, insieme a una preghiera scritta su un cartoncino e al sole che illumina e scalda dopo tanta pioggia.

San Pietro accoglie 30.000 persone da tutto il mondo; oltre il nostro settore, un gruppo di giovani sorregge un cartello con la scritta «Movimento dei Focolari». Questo è il giorno che Papa Francesco dedica all'amore sponsale, ricevendo in udienza speciale i fidanzati. D'altronde oggi è il 14 Febbraio, festa di San Valentino (176-273 d.c), il vescovo di Terni che ha avuto un particolare affetto per i giovani innamorati.

Una serie di testimonianze, fra cui quella di Fiorella e Andrea Turatti del Movimento Famiglie Nuove, rende più chiaro il valore di quel cuscino: non servirà solo a portare le fedeli!



Un cuscino serve per dormire, per poggiare il capo al sicuro dopo le fatiche, e iniziare poi un nuovo giorno che riscrive la nostra storia. Rispondendo alle domande, Papa Francesco ci incoraggia così: far lavorare Dio nella vita di coppia, tornando a guardare a quel cuscino, alla fede in Lui, che rende bella la nostra umanità e ci dà la capacità di ricominciare, andando ogni sera a dormire con la pace nel cuore.

«Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano», è la preghiera scritta che il Papa fa ripetere alla piazza: è la ricetta per un matrimonio che dura, capace di

«fare l'uomo più uomo, e la donna più donna». Proprio come fa un artigiano, con la cura quotidiana che comporta fatica e sudore, si cresce insieme e ci si dona la vera felicità.

Guardo Valentina nel giorno della sua festa: eh già, porta proprio questo nome! Dobbiamo tornare subito al lavoro adesso, e non avremo tempo oggi di scambiarci altri regali. Ma guardandoci l'un l'altro, ci accorgiamo di aver già avuto il dono più bello.

Paolo Balduzzi



## Il nuovo giornale online Nessun gen senza GEN

È ormai alle porte il lancio del nuovo Giornale GEN on-line che sostituirà completamente l'edizione cartacea.

Il nuovo GEN è frutto di un lavoro a squadra nato dalla richiesta e dalla collaborazione dei e delle gen di tutto il mondo.

È disegnato tenendo anche conto di un sondaggio a cui hanno risposto centinaia di gen da tutti i continenti e che ci ha aiutato a renderlo accessibile tecnicamente al numero più ampio possibile e vicino come stile ai loro gusti e esigenze.

Uscirà contemporaneamente in 5 lingue: italiano, spagnolo, portoghese,

inglese e francese. Ciò che ci dà più gioia è pensare che questo passo avvicina sempre più il Giornale al desiderio di Chiara: «Nessun gen senza GEN».

Il Giornale sarà inserito nel Sito gen all'indirizzo <http://gen2.focolare.org>.

Per richiedere l'accesso o per qualsiasi altra informazione si può scrivere a [redazione.gen@gmail.com](mailto:redazione.gen@gmail.com).

La redazione di GEN



movimento politico per l'unità

## Quello che ci sta a cuore

Al via il sito internazionale del mppu.  
Un nuovo passo verso una maggiore  
dimensione universale

Che l'mppu assuma una dimensione sempre più universale, come dev'essere per poter costruire politicamente il mondo unito. Oltre a questa, altre feconde indicazioni sono emerse nell'incontro con Emmaus del giugno scorso, come il rimanere un movimento leggero, aperto, a cui tutti possano prendere parte liberamente.

Eccoci dunque nella foto: manca Réka Szemerényi di Budapest, consulente per le politiche di sicurezza internazionale del governo ungherese. Ha recentemente ricevuto un riconoscimento dalla Slovak Atlantic Commission, per aver promosso libertà e sicurezza nell'Europa centrale. Ed, inoltre, vi è una redazione, giovane e internazionale: Joaquin (Argentina), Charlene (Inghilterra), Melchior (Burundi), Gedi (Corea) Donata (Canada/Cina) e Maria do Carmo (Brasile). Anche per la lingua tedesca è iniziato un importante dialogo. Sì, perché non si tratta di traduzioni, ma di esprimere il carisma dell'unità nella dimensione politica di ogni popolo.

Stiamo parlando del nuovo sito. Quello italiano è ora [www.italia.mppu.org](http://www.italia.mppu.org). Il nuovo sito internazionale - [www.mppu.org](http://www.mppu.org) - si apre in inglese!

È un'avventura di unità culturale e linguistica, che ci fa fare passi avanti. Per esempio l'acronimo «mppu» in inglese non poteva essere «movimento politico per l'unità».



Ecco, dunque, il nuovo logo Movement of politics and policy for unity. È stata l'occasione per comprendere che non si tratta solo di rinnovare lo stile politico (portandovi il riconoscimento dell'altro e un vero dialogo), ma anche di costruire nuove politiche economiche, sociali, ambientali, internazionali ... E, ricordando le parole di Chiara a Westminster, Londra: «*se dessimo un colore ad ogni attività umana ... la politica sarebbe lo sfondo, il nero, che fa risaltare tutti gli altri colori*», abbiamo riscoperto il nostro compito di servizio all'interno del Dialogo con la cultura contemporanea.

In tale dimensione, stiamo ora lavorando per l'evento del marzo 2015: Chiara, il carisma, la politica. Un anno di coinvolgimento e di elaborazione verso una nuova democrazia partecipativa più rispondente al progetto di unità nella ricchezza delle diversità.

Potremmo essere tutti coinvolti, non solo perché ogni persona ha una dimensione politica - che per noi ha l'orizzonte dell'unità della famiglia umana - ma perché - come ci diceva Emmaus: «*quello che a me sta a cuore è che tutto l'operare del mppu sia sempre fatto in unità e frutto dell'unità ... è una realtà dell'Opera che con tutta l'Opera punta all'"Ut Omnes"*».

Letizia De Torre

**Nella foto**, da sinistra a destra: Enzo Cardaci, Sergio Previdi, Joaquin Salzberg, Maria Voce (Emmaus), Letizia De Torre, Annalisa Colombo, Daniela Ropelato, Cecilia Di Lascio, Pasquale Ferrara, Marcello Sanità, Giancarlo Faletti.



Roma, 27 gennaio 2014



Stato dell'Indiana, 27 gennaio 2014



## Dallo stato dell'Indiana Un dottorato che lega America ed Europa

Il riconoscimento conferito ad Emmaus e al Movimento dei Focolari apre importanti collaborazioni nel campo del Diritto

Il 27 gennaio la sede romana della University of Notre Dame, tra le più importanti Università cattoliche degli USA, ha visto un momento intenso e coinvolgente: il conferimento di due dottorati h.c. in Diritto, al card. Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso e a Maria Voce, presidente del Movimento dei Focolari.

La parola che ha riecheggiato maggiormente nel corso della giornata è stata «dialogo», un dialogo aperto, con chi appartiene a un'altra religione, a un'altra cultura, un dialogo in cui ognuno in prima persona dona il proprio pensiero, per camminare insieme.

«Siamo estremamente orgogliosi di aggiungere al numero dei nostri alunni tali figure illustri come il cardinale Tauran e Maria Voce», ha detto il rev. John I. Jenkins, CSC, presidente dell'Università.

Il dottorato, ha ricordato il Presidente, è un onore, che non può essere «dato», ma va riconosciuto a chi già lo ha. E così è per queste due personalità.

E un giorno di dialogo aperto è stato vissuto anche dall'altra parte dell'Oceano, nella sede dell' University of Notre Dame, nell'Indiana.

Nonostante il tempo inclemente, tutti sono venuti – ha detto il prof. Peter Casarella

– al «calore del focolare». Era presente un gruppo di professori e dottorandi, oltre a rappresentanti di Comunione e Liberazione, Comunità di Sant'Egidio, Schoenstatt e amici laici di Madonna House.

Il primo presentatore ha introdotto il programma definendo la giornata un momento «straordinariamente importante» per l'inizio di un nuovo rapporto tra l'Università di Notre Dame e i Movimenti ecclesiali: un passo in avanti, all'avanguardia, nella ricerca di cosa significa essere Università cattolica nel mondo di oggi.

In questo contesto forte è stato l'apprezzamento del ruolo della spiritualità di comunione, in un dialogo aperto, a livello culturale, tra i vari carismi.

Michael James, direttore del Boston College per il programma di Leadership nell'Università Cattolica – nella tavola rotonda assieme a John Cavadini, direttore del Notre Dame's Institute per la vita della Chiesa – ha presentato il tema «La spiritualità di comunione e l'istruzione cattolica nelle scuole superiori». John Mundell ha aperto lo sguardo sull'Economia di Comunione in dialogo con Martijn Cremers, della Scuola di Business di Notre Dame. Don Mitchell della Purdue





University ha approfondito con Peter Casarella del Dipartimento di Teologia di Notre Dame «la Spiritualità di Comunione, il dialogo interreligioso e la costruzione della pace».

Amy Uelmen, docente di diritto alla Georgetown University, ha discusso di «Fraternità nella politica e nel diritto» con Daniel Philpott, direttore del Centro di Notre Dame per i diritti civili e i diritti umani.

Ha illustrato il percorso di Comunione e diritto e del Movimento politico per l'unità nelle diverse parti del mondo, alla ricerca di una via che – nel rispetto delle diversità culturali che si esprimono anche nell'utilizzo dei termini, quali fraternità, relazionalità, amore al prossimo – permetta al diritto e alla politica di parlare agli uomini, di incidere nella società per contribuire all'unità della famiglia umana.

Intanto, a Roma, Maria Voce ha mostrato, con brevi pennellate sul suo percorso di studio e ricerca, come l'impegno suo personale e della rete di Comunione e diritto abbia inciso nel disegnare novità in campo giuridico.

Emmaus ha messo in luce la caparbieta con cui ha conquistato lo studio, quando il padre l'avrebbe fermata dopo le elementari, il lavoro come prima donna avvocato del Foro di Cosenza, e la scelta di lasciare tutto, senza rimpianti, per seguire e lavorare per un Ideale più grande, fino a riscoprire, nella ricerca nella Scuola Abbà e con la rete di Comunione e diritto, il cuore della nuova visione del diritto.

«Uno dei miei professori definiva il Diritto "un sistema di limiti". E lo studio mi aveva confermato che nelle relazioni la sfera di auto-

nia di un individuo o di un gruppo si scontrava inevitabilmente con quella di un altro e solo a prezzo di questa reciproca limitazione si poteva costruire una convivenza pacifica.

Oggi, nel mondo globalizzato, assistiamo ad una sempre più grande frammentazione. Spesso viviamo gli uni accanto agli altri, ma non insieme con gli altri, anzi con la paura e la sfiducia negli altri e quindi in una profonda solitudine. Vittima anch'esso di questa crisi culturale, il Diritto è diventato sempre più il diritto dell'individuo, anzi degli individui, separati e isolati.

Nella logica dell'amore evangelico vissuto, invece, il limite diventa occasione per sperimentare il vero essere della persona che si realizza nel dare, nel darsi, nel farsi dono. E solo così si può conciliare il rispetto delle libertà individuali in una sintesi superiore che porta alla comunione, nella quale e per la quale i soggetti possano vedere tutelate, ed anzi potenziate, le loro identità».

Da questa visione del Diritto riparte l'impegno, dalle due parti dell'Oceano, a lavorare assieme alla University of Notre Dame e a quanti altri intendono impegnarsi per illuminare la comprensione della legge e delle relazioni tra gli uomini.

Maria Giovanna Rigatelli e Amy Uelmen



## Elio Cimmaruta

### Il patto di fedeltà

Il 23 febbraio, alle ore 20,15 è partito per il Paradiso Elio Cimmaruta, focolarino della Mariapoli Romana. Diceva alcuni giorni fa: «Dopo il Patto di fedeltà fino alla fine, fatto con Manfred e con Enrico (due focolarini passati all'altra Vita negli ultimi mesi), mi sento più in Cielo che in Terra, sono pronto per partire».

Elio è nato nella cittadina di Afragola (Napoli) il 28 marzo 1952 ed ha vissuto in seno ad una famiglia grande e numerosa di ben 11 fratelli. Nel '68, due mesi dopo aver incontrato il Movimento, scrive a Chiara: «Quando ho conosciuto i gen sono rimasto affascinato dal loro modo di vivere».

Nel '70 le chiede un nome nuovo che gli ricordi ogni momento il suo dover essere. E Chiara gli dà quello di «Trinitas», dicendogli: «Questo nome ti ricorderà che dobbiamo vivere "come in cielo così in terra"... in rapporti trinitari fra noi, ... con una carità divina che non chiede nulla per sé, ma dona tutto».



Un giorno, nel '75, profondamente raccolto dopo aver ricevuto l'Eucaristia, sente che Dio lo chiama ad essere un focolarino e con grande gioia dice il suo «sì». Confida a Chiara: «Unico mio desiderio è seguire Lui. Spero di essergli fedele fino in fondo». Un anno dopo parte per Loppiano.

Dopo la scuola di formazione entra a far parte del Centro Santa Chiara audiovisivi del Movimento, dove lavorerà per 32 anni. «Una grazia speciale - dirà lui stesso - aver potuto vivere, proprio grazie al mio lavoro, tanti momenti accanto a Chiara». Con i suoi talenti e la sua professionalità, con lungimiranza e sapienza Elio ha

vissuto la sua passione di diffondere il carisma dell'unità nel mondo attraverso i mezzi di comunicazione. Suo grande anelito era quello di anteporre ad ogni lavoro i rapporti, per garantire la presenza di Gesù in mezzo. Lascia un patrimonio di immagini e di documentari che continueranno a nutrire le future generazioni. Ha



contribuito alla nascita del Collegamento CH in versione video, potente strumento di unità per tutta l'Opera per progredire insieme nel Santo Viaggio.

Nel 2010 Elio si trasferisce nella Cittadella del Belgio, dove ha lasciato una traccia profonda nel cuore di tanti che lo hanno conosciuto. Nel luglio 2013, ricoverato in ospedale per forti dolori all'addome, gli viene diagnosticato un tumore in stato molto avanzato e subito mi scrive: «Ti dico solo che oggi ho pianto di gioia, una gioia che non si può spiegare, ma di cui so bene la radice. Per grazia di Dio sono pronto. La mia vita è offerta perché l'Opera possa splendere nel suo disegno».

Alcuni mesi dopo mi dice ancora: «L'altro ieri ho fatto visita ad Enrico (Cestra) in ospedale ed abbiamo rinnovato il nostro patto; Manfred continua a farlo dal Cielo. Sappici perciò al tuo fianco in quest'anno speciale in cui l'Opera, rinvigorita dall'amore scambievole ad ogni livello, farà un decisivo passo in avanti verso le sue origini».

In questo periodo è stato accompagnato anche dai suoi famigliari, che Elio ha sempre tenuto al corrente comunicando loro come viveva questa malattia.

Ringraziamo Dio per la sua vita tutta donata. Iniziamo suffragi e facciamo nostro il suo impegno di contribuire a generare la santità collettiva attorno a noi, per dar vita - come lui amava dire - a «spazi di Paradiso» nei quali Elio continua a vivere.

### Grazie Elio!

Le testimonianze su Elio e il profilo letto al funerale sono su *Mariapoli* online [www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)

## Zaida Fernandez

«Sorriso di Gesù Abbandonato»

Zaida, focolarina della Spagna ha raggiunto la Mariapoli celeste il 6 febbraio.

Era nata 75 anni fa a Oviedo, città al nord del Paese e si era trasferita con la famiglia nelle Isole Canarie. Nel 1965 conosce l'Ideale attraverso Giò Vernuccio ed alcune focolarine che accompagnavano padre Peyton nella «Crociata del Rosario». Colpita dal rapporto fra loro, in cui ha riconosciuto l'essenza del cristianesimo, vuole donare anche lei la sua vita a Dio.

Nel '66 parte per la scuola di formazione a Loppiano. Tornata in Spagna, contribuisce alla diffusione dell'Ideale raggiungendo instancabilmente, in treno o in macchina, molte regioni. Tanti hanno conosciuto l'Ideale da lei e testimoniano con gratitudine il suo amore.

Zaida si dona in mille modi nella costruzione dell'Opera: nella preparazione delle Mariapoli, nel lavoro per l'ecumenismo, nella redazione di *Ciudad Nueva*, cercando in tutto di donare al meglio, con discrezione e profondità, la novità del Carisma.

Scrivo a Chiara nel '94: «Sento la responsabilità di essere strumento di Gesù in mezzo per far vedere all'umanità la spiritualità collettiva, con la novità che ci hai fatto contemplare.

Gesù oggi è passato e mi ha richiesto un nuovo "sì" in quest'avventura».



Al momento della pensione, al termine della sua professione di insegnante, le viene affidato di seguire la causa di beatificazione di Luminosa Bavosi, focolarina argentina che era stata responsabile del Movimento in Spagna e con la quale aveva vissuto molti anni. Insieme al postulatore Carlo Fusco, Zaida si dedica con passione a questo compito fino alla consegna dell'intera documentazione alla Congregazione per le Cause dei Santi. Di quel periodo Carlo ricorda: «Molte volte Zaida, leggendo qualche episodio della vita di Luminosa ... si commuoveva per il ricordo di un'esperienza che, perché di Dio, era rimasta per sempre». Questo lavoro segna uno scatto nella sua corsa verso la santità.

Sapeva farsi uno in tutte le situazioni, era esigente e sincera. E non sono mancate le sfide che hanno richiesto il suo ripetuto «sì» a Dio. Scrive a Chiara nel 2002: «Sono stata con la mamma gli ultimi otto anni della sua vita, proprio quando lei dipendeva ogni giorno di più dal mio aiuto. Per me sono stati anni duri, ma no, è stato camminare nel Santo Viaggio con una sola idea fissa, la consegna che tu mi hai dato: "Sei tu, Signore, l'unico mio Bene". Questa è stata la panacea». E ancora nel 2006: «Da un po' di tempo ho un rapporto speciale con Maria, con la Desolata, che avendo tra le braccia Gesù morto ha la certezza che questi è Dio e che l'ultima parola nella vita non è la morte, ma la resurrezione».

La sua corsa si è ancora accelerata durante i due mesi di ricovero per l'improvvisa malattia. Non poteva più esprimersi a parole, eppure riusciva a dire «grazie» per ogni piccolo aiuto ricevuto. Ma soprattutto comunicava col suo sorriso che, ci dicono, faceva sentire la qualità e il calore del suo amore, come

viva espressione del suo nome nuovo: «Sorriso = sorriso di Gesù Abbandonato», ricevuto da Chiara ancora nel '69.

Certi che quei «per Te», che Zaida ha ripetuto ad ogni respiro fino alla fine, hanno fatto crescere la presenza di Gesù in mezzo fra tutti, con gratitudine per la sua fedeltà, offriamo suffragi. Sempre uniti nel Patto dell'amore scambievolmente.

## p. Alfredo Dinis sj

«Si vive come in cielo»

Il 22 settembre scorso, all'età di 61 anni, è partito per la Mariapoli celeste p. Alfredo. Soffriva di leucemia da circa un anno, affrontando la dolorosa malattia con piena fiducia nell'amore di Dio e di Maria.

Sacerdote gesuita, ha trovato nell'ideale dell'unità la luce che unisce e ravviva i carismi antichi e nuovi. Si considerava un fortunato per aver incontrato nella sua vita un padre e una madre spirituali: Ignazio di Loyola e Chiara Lubich. Durante gli ultimi anni è stato responsabile in Portogallo della branca dei religiosi, promuovendo incontri, sia locali che nazionali, di appartenenti alle varie congregazioni. Era professore nella facoltà di filosofia di Braga. Una delle questioni che più amava affrontare era il rapporto tra scienza e fede; interveniva in tavole rotonde e dibattiti, oltre che nelle Mariapoli o in congressi gen.

Un giorno, nella Cittadella Arco-iris, disse: «Qui si comincia a vivere già sul-



# Matilde Manelli Giardina

*Una miniera di umanità*

«Ha amato non un Dio per sé, ma un Dio Padre di tutti. Amore che tutti lega e ci fa uno!». È la conclusione dell'omelia, nella Chiesa di S. Maria di Piedigrotta, affollata come nei giorni di festa da persone le più diverse, giunte da più parti, per salutare Matilde, volontaria di Napoli, partita per il Cielo il 26 dicembre 2013 con la stessa serenità e semplicità con cui ha sempre vissuto.

Nata a Napoli nel 1926, in una famiglia dalle profonde radici cristiane, da giovane nella FUCI (Federazione degli universitari cattolici) incontra Antonio, anche lui impegnato in quel cambiamento epocale che sfocerà nel Concilio. Si sposano

la terra come si vive in Cielo: la vita dell'amore reciproco. Perciò essere qui è come essere in Cielo». Impressionava tanti per il suo sorriso, per la lucidità del pensiero illuminato dalla sapienza, oltre che per i rapporti sinceri con persone di tutte le convinzioni con cui costruiva un dialogo aperto.

In p. Alfredo, la vita e il pensiero sulle frontiere della conoscenza dell'universo e della sua relazione con Dio, erano una cosa sola. Diceva: «Come filosofo ho cercato di capire il mondo. Sorprendentemente, sento che il mondo ha un lato incomprensibile. Il mondo esiste forse non per essere compreso, ma per essere amato!».

*António Oliveira*



nel '54, hanno cinque figli e continuano la loro ricerca di un cristianesimo autentico. La loro casa è punto di incontro per tanti.

È nel '72, nel dolore immenso per la sesta figlia, Emanuela, nata senza vita, che Matilde entra in contatto con

l'Ideale e ne coglie subito l'essenza: amare sempre, amare tutti. Matura la chiamata ad essere una volontaria. «Matilde è stata per tutti noi una miniera inesauribile di umanità... ci ha insegnato l'amore senza sosta per il più piccolo che ci passa accanto, ci ha fatto entrare nel suo cuore dilatando il nostro», così le volontarie al suo funerale.

Chiara le dà come Parola di vita: «Ecco, io sto alla porta e busso» (Ap 3,20) e durante la sua lunga vita sono state tante le occasioni per aprire quella porta! Nell'84, in un incidente, muore a 21 anni il suo quarto figlio, Gigi. Pur nell'assurdità della prova, Matilde è certa dell'amore di Dio che si nasconde anche in questa circostanza, tanto da non voler scrivere sul necrologio qualcosa che parlasse di vita «stroncata», ma: «in 21 anni, Gigi ha concluso l'arco della sua vita». Anche così trasmette a tutti i frutti di una fede solida e serena.

Sempre donata generosamente al servizio dell'Opera, con Antonio nel Movimento Famiglie Nuove, e successivamente come responsabile di nucleo, poi come delegata di Umanità Nuova della Zona di Napoli e infine come delegata delle volontarie, è riuscita a trasmettere a tanti il suo profondo amore per la sapienza, la grande passione per l'umanità

e quella gioia che le veniva dalla consapevolezza che il Carisma riesce a rispondere con pienezza a tutte le nostre esigenze.

A riguardo, Fausta, la figlia focolarina, dice: «Il suo cuore grande, che non escludeva nessuno, che non giudicava nessuno, le dava occhi per vedere le gocce d'amore presenti in qualsiasi persona. E di questo godeva immensamente». Per conoscere a fondo l'anima di Matilde, non c'è niente di più bello delle poche parole dette dall'ultimo dei figli alla fine del funerale: «Mamma non mi ha mai spiegato nulla. Troppo umile e discreta per dare spiegazioni. È stata testimone viva della dolcezza e del sorriso, del dare e dell'accogliere, esempio nell'accettare la sofferenza e nel cogliere l'essenza delle cose e delle persone. Mamma non mi ha mai spiegato nulla, ma mi ha insegnato tutto quello che provo, ogni giorno, ad essere».

*Maria Rita Cerimele, Fausta Giardina*

## Resia Picariello

*Perseveranza fino alla fine*

Il 28 aprile 2013 Resia, volontaria di Avellino (zona di Napoli), è partita per il cielo all'età di 73 anni. Sposatasi nel 1979 con Rino (partito per la Mariapoli celeste nel 2002), quello stesso anno conoscono l'Ideale. Avranno due figli. La loro casa, nella città devastata dal terremoto dell'80, diventa un centro di raccolta per gli aiuti che l'Opera offriva, aperta ai gen di tutta Italia che da lì partivano per portare soccorso ai terremotati e conforto ai tanti disperati. Molto impegnata per il mondo della famiglia, in Famiglie Nuove,



nell'associazione Famiglie affidatarie di Avellino, nella realtà delle case-famiglia, nella Consulta Diocesana dei laici e nei corsi sui metodi naturali, insieme a Rino ha tenuto diversi bambini in affido e, sempre insieme a lui, allenatore di basket, ha contribuito alla nascita di Sportmeet in Zona. In ogni azione Resia era aperta ad accogliere gli altri con concretezza ed efficacia e anche dopo la morte di Rino, ha continuato a dare il suo contributo a questa realtà dell'Opera, sostenendo - tra l'altro - la nascita di strutture sportive in Africa.

Ha seguito con passione e amore e con tanta sapienza, il nucleo nella sua città. Nella malattia, poi, Resia si è affidata docile alla volontà di Dio, affrontando con serenità le cure e le sofferenze, lunghe e tante, senza smettere di amare: non le «misurava», per lei erano un gradino per arrivare a Lui. Incontrarla era convertirsi all'amore che tutto spera e tutto trasforma.

Chiara le scriveva: «... ora va avanti sicura che Maria ti aiuterà ad essere coerente alla scelta che hai fatto». Aveva scelto per lei la Parola di vita: «Chi persevererà sino alla fine sarà salvato» (Mt. 10,22), e aveva aggiunto: «Auguri, Resia! Che si compiano su di te i disegni di Dio per la Sua gloria».

L'ha accompagnata alla casa del Padre proprio la sua perseveranza fino alla fine, aiutata dall'unità di Antonietta, sua sorella volontaria, dalla famiglia e da tutta l'Opera.

*Maria Rita Cerimele*



## Luís López

*Efficace nell'amare*

Luís, volontario di Cordova (Spagna) è partito per il Cielo il 20 gennaio all'età di 83 anni.

Da sempre un forte desiderio di vivere il Vangelo emergeva nella sua vita quotidiana, ma questa radicalità si è consolidata quando conobbe Pepita che, dopo un vero fidanzamento cristiano, sposò avendo il dono di sei figli. Nel 1975 conobbero l'Ideale insieme. La spiritualità dell'unità ha permeato la vita della famiglia, dove una figlia è religiosa teresiana e un altro, Rafael, focolarino sposato. Da allora l'impegno di Luis nell'Opera fu totale, tra i volontari, nelle famiglie e come rappresentante del Movimento nella sua Diocesi. Ogni mese distribuiva circa 100 Parole di vita fra amici e in diverse parrocchie e congregazioni religiose.

Di professione tipografo, ha fondato insieme ad un altro volontario la Cooperativa «Tipografia Cattolica» a Cordova, insegnando le arti grafiche a tanti operai. Fedelissimo alla vita di nucleo, diceva che non ci sono scuse per non partecipare al raduno settimanale; era nota la sua fedeltà alla comunione dei beni e delle sue esperienze concrete ed efficaci. È stato molto provato dalla morte d'un figlio e, nel fisico, da una malattia logorante.

Proprio nel giorno dell'anniversario di matrimonio, sono state celebrate le sue esequie, diventate un ringraziamento a Dio per la sua grande testimonianza.

*Toni Torres*

## I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: **Aurora**, mamma di **Cristina Negro** e **Rita**, sorella di **Margarida Nobre**, focolarine al Centro dell'Opera; **Pius**, papà di **Montse Capellas** e **Giorgio**, fratello di **Giuliana (Alanova) Bighignoli**, focolarine alla Mariapoli Romana; **Marisa**, mamma di **Marco Bartolomei**, focolarino alla Mariapoli Romana; **Francesco Camillo Buntham**, papà di **Bancha Srisujikan**, focolarino a Bangkok (Thailandia); **Mario**, papà di **Claudio Amato**, focolarino a Dallas (Usa Ovest); **Joao**, papà di **Zito Lopes** e **Lucia**, sorella di **Raf Fontana**, focolarini a Loppiano; **Elizabeth**, sorella di **Poulien Samsoon**, focolarina al Centro Mariapoli Arnold (Brasile Sud); **Nair Maria Pazin**, mamma di **Fátima Célia Iagher**, focolarina alla Mariapoli Luminosa (Usa); **Gerda**, mamma di **Gabi Schelenz**, focolarina al Centro Mariapoli di Zwochau (Germania Sud); **Franz**, papà di **Gudrun Griesmayr**, focolarina alla Cittadella Nuova Legge (Ottmaring - Germania); **Mario**, papà di **Eliana (Sevi) Secomandi**, focolarina a Loppiano; **Maria do Carmo**, mamma di **Maria de Fatima**, focolarina a Trento e di **Maria Isabel Sousa**, focolarina al Centro Mariapoli Arcoiris (Portogallo); **Danilo**, papà di **Brigita (Aster) Eterovic**, focolarina a Mosca; **Elisabetta**, mamma di **Vera Hye Sook Lee**, focolarina in Corea.

MARZO 2014

## SOMMARIO

### SPIRITUALITÀ

- 2 Pensiero di Chiara. Dialogando a 360 gradi. Grandi religioni

### EVENTI

- 5 VI anniversario di Chiara. Verso l'unità della famiglia umana  
6 Novità editoriale. *Silvia prima di Chiara*, la ricerca di una nuova strada  
7 Centro Iginio Giordani. Da trent'anni al servizio dell'Opera  
8 Novità editoriali. *Carisma storia cultura. Guardare tutti i fiori*  
9 News – Assemblea 2014

### IL POPOLO DI CHIARA

- 10 Incontri aperti con i giovani. La fede una novità  
12 Comunità locali. A Kiribati in Oceania. A Perth in Australia. Nella serra Huasteca del Messico

### AL CENTRO

- 16 Volontarie a congresso. L'intervento di Emmaus. «Usa di noi»  
18 Congresso dei religiosi. «Avanti»  
19 Segreterie Umanità Nuova. In ascolto dell'umanità  
20 Segreterie Famiglie Nuove. Ridare vita alla famiglia  
21 Fidanzati con Papa Francesco.  
22 Il nuovo giornale *Gen* online

### IN DIALOGO

- 23 Movimento politico per l'unità. Nasce il sito internazionale  
24 Dalla University of Notre Dame. Un dottorato che lega America ed Europa

### TESTIMONI

- 26 Elio Cimmaruta. Zaida Fernandez. p. Alfredo Dinis sj. Matilde Manelli Giardina. Resia Picariello. Luís López. I nostri parenti

**Redazione** Via Frascati, 336 00040 Rocca di Papa [Roma] **tel/fax** 06 947989 **e-mail** [n.mariapoli@focolare.org](mailto:n.mariapoli@focolare.org)  
Mariapoli n.3/2014 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | *Direttore responsabile* Caterina Ruggiu |  
Grafica Maria Clara Oliveira | *Direz.* Via di Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 5/84 del 10 gennaio 1984 | PAFOM | *Stampa* Tipografia Città Nuova Via Pieve Torina, 55, 00156 [Roma] **tel/fax** 06 6530467

**Mariapoli Online** [www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 27 febbraio 2014. Il numero 1-2/2014 è stato consegnato alle poste il 3 febbraio 2014. **In copertina:** In dialogo.  
Foto: Michele Zanzucchi.

Ai sensi del D.Lgs. N. 196/2003 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.